



colloqui con il padre

Padre, sono in difficoltà. Tutti a comunione e confessionali nuovi ma per lo più vuoti. Manica larga anche in materia morale dove sembra tutto permesso, anche fuori del matrimonio.

(Cinquantenne)

Caro lettore, grazie per la sua riflessione che tocca aspetti importanti della vita cristiana. Da tempo nella Chiesa si sta parlando della crisi del sacramento della Confessione, soprattutto a causa della crisi di una morale intesa in modo oggettivo, a cui tutti guardare e tendere. Oggi spesso si preferisce il "Fai da te" della morale sia nel decidere cosa sia peccato sia, eventualmente, nell'autoassolversi. Devo dire però che qui ad Oderzo ho notato un buon afflusso al Sacramento della Confessione sia il mercoledì mattina che al sabato pomeriggio oltre che in preparazione alle Feste principali dell'anno. Le norme liturgiche prevedono che non si confessi durante la Santa Messa; noi questa norma siamo "costretti" ad osservarla a causa del numero ridotto dei sacerdoti e forse, a riguardo, andrebbe fatta qualche preghiera in più per il dono di nuove vocazioni al ministero ordinato.

Per quanto riguarda vedere persone che vanno a ricevere la Comunione anche se vivono fuori del matrimonio o se in condizione di divorzio, sarei prudente a giudicare. Non conosciamo il cammino né il discernimento ecclesiale che ciascuno stia vivendo e non credo si possa frettolosamente tirare conclusioni. Come lei sa anche su questo tema è in atto una profonda riflessione ecclesiale a livello pastorale, e non bisogna mai dimenticare che la stessa eucaristia è il pane per chi fatica a camminare, non il privilegio dei giusti o il premio di chi è già arrivato.

La riflessione è da tempo iniziata, anche a livello di Chiesa locale, ma necessita di maturazione e di autorevoli pronunciamenti. Già l'esortazione apostolica "Amoris laetitia" ha il grande pregio di guardare non alla famiglia ideale ma alla realtà ricca e complessa della società di oggi e si pone come strumento efficace per ritrovare le ragioni dell'amore.



La Classe 1942 ha festeggiato i 75 anni al Ristorante "Girasole" di Chiarano. TANTI AUGURI A TUTTI!!

Ventidue "Coppie D'oro" in Duomo

Festeggiare un'importante ricorrenza, allietta sempre l'animo. Se a farlo ci si trova in tanti e per lo stesso evento, la gioia è maggiore. Ed è quello che si è verificato domenica 8 ottobre 2017. In ben 22 coppie ci siamo trovati insieme a festeggiare l'Anniversario di 50 anni di Matrimonio!

Nel Duomo di Oderzo, durante la S. Messa delle 11, celebrata da Mons. Pierpaolo Bazzichetto, si respirava un'atmosfera particolare: ai lati dell'altare, tra le braccia dei genitori, erano presenti bimbi che hanno ricevuto il Santo Battesimo da ottobre 2016 ad oggi. Giù, nei primi banchi, c'erano le coppie di sposi dell'anno 1967. Calorosa è stata l'accoglienza di Monsignore per i due gruppi.

Per le coppie del '67, si rinnovava così un appuntamento che si ripete da parecchi anni e sempre nella domenica vicina alla Festa della Madonna del Rosario. Promotrice dell'iniziativa e organizzatrice era stata Bernardetta (Berni) Campaner Cia, venuta a mancare lo scorso anno. Nel ritrovarci, la si è ricordata insieme agli altri coniugi che hanno lasciato la vita terrena.

Nell'omelia, Don Pierpaolo ha accostato in modo commovente bimbi, genitori e coppie di "nonni", creando attimi di grande emozione. Qualche pianto di bimbo e tanta commozione hanno dato colore a sentimenti profondi nell'animo dei presenti. Momenti

importanti sono stati quelli della benedizione dei bambini e del gruppo delle Nozze d'Oro: questi ultimi sulla scalinata presso l'altare, dandosi la mano dell'anello nuziale.

Attraverso la benedizione collettiva, il gruppo ha condiviso la gioia di aver raggiunto la bella tappa delle Nozze d'Oro.

Alla fine della S. Messa, Mons. Pierpaolo ha fatto dono ad ogni coppia di un quadretto personalizzato con la preghiera di Papa Francesco dedicata alla Santa Famiglia e di una coroncina del Santo Rosario.

L'aver condiviso emozioni profonde con le altre "coppie d'oro" e con le giovani coppie che, con le loro creature stanno intraprendendo il loro futuro di vita matrimoniale, ha dato ancor più valore ed importanza alla cerimonia.

La giornata, iniziata in modo tanto significativo, è continuata poi in un locale del centro, terminando gioiosamente e all'insegna dell'amicizia.

SPOSI DEL 1967



Il Santo del mese

[a cura di Giuliano Ros]

San Clemente (23 novembre)

Clemens Romanus (I secolo), Padre Apostolico latino nato a Celiomonte (Roma). Discepolo immediato di Pietro e collaboratore di Paolo di Tarso, che lo pone "nel libro della vita", è stato il terzo papa (92-101 d.C.), il primo (dopo gli Apostoli) a intervenire con autorità nei fatti della Chiesa di un'altra città (sedizione di Corinto del 95-98 d.C.) e il primo autore della letteratura cristiana antica a presentare la fenice (l'uccello sacro egiziano riportato nelle Genealoghiai di Ecateo di Mileto) come simbolo della Resurrezione (D. Tessore). Sotto l'imperatore Traiano venne deportato nell'isola desertica di Cherson (Crimea) e condannato assieme ad altri cristiani al trasporto di vasi d'acqua finché, guidato dall'apparizione di un agnello divino "con la zampa destra alzata", fece scaturire con il piccone un fiume dalla roccia (J. Da Varazze). Invocato per questo come protettore delle sorgenti e dei corsi d'acqua, Clemente subì il martirio per annegamento nel 101 d.C.

Suoi attributi iconografici sono la tiara, l'ancora (suo strumento di martirio) e un libro, chiaro riferimento alla sua Epistula ad Corinthios, scritta nel 98 d.C. ed esaltata da Girolamo di Stridone per la "grandissima affinità" con la Lettera agli Ebrei di Paolo di Tarso. Con



Vitechino di Serravalle (scuola), S. Clemente (sec. XIV) Chiesa di S. Clemente di Campocervaro

questo scritto, riconosciuto come la "epifania del primato romano" (E. Camisano), Clemente invitava i dissidenti della comunità paolina di Corinto a "essere umili e senza vanagloria", a lasciare quei "vani e inutili pensieri" che allontanano dalla "norma gloriosa e veneranda della nostra tradizione", che si basa non solo sulla Sacra Scrittura ma anche sull'autorità vivente dei vescovi, in quanto presbiteri di istituzione apostolica.

Nel calendario veneto San Clemente corrisponde all'inizio dell'"inverno contadino" (infatti "a San Clement l'inverno met el dent" o "i veci bat i dent" o "fa mal a i dent") e alla maturazione dell'ultimo frutto: la nespola (D. Coltro). Nel comprensorio opitergino sono a lui intitolati due edifici religiosi: una cappella gentilizia in località Marigonda (parrocchia di Navolè), contenente in un'urna le sacre reliquie del santo "familiae Cavallo dono datum" nel 1745 (P. Vocialta), mentre nel borgo di Campocervaro/Cançervèr (da "campo delle cervade", toponimo che rimanda evidentemente ai "molti corsi d'acqua" che nascono in questa zona), è stata da poco restaurata una chiesetta di fondazione longobarda risalente al IX secolo (S. Maset). Legata alla pieve di Fontanelle (ma fin dal 1557 inserita nella parrocchia di Cimetta), custodisce al suo interno un affresco trecentesco con l'effigie di San Clemente, attribuito alla scuola di Vitechino da Serravalle (XIV sec.) e caratterizzato da "una fissità ancora bizantineggiante, pur nella sua qualificazione naturalistica" (G. Mies).